

Nel sud-ovest e nel Massiccio Centrale del Paese

Manifestano i contadini francesi

Oggi la grande giornata di lotta

Un primo scontro con la polizia a Le Mans ha causato venticinque feriti — Le contraddizioni interne del MEC

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Quanti saranno domani i contadini in rivolta nel Massiccio Centrale e nel sud-ovest della Francia? Centomila, duecentomila? Quel che appare chiaro, dalla settimana scorsa, è che l'insurrezione contadina non solo non si è placata ma continua ad estendersi, guadagna paesi e zone sperdute della Francia agricola, diventa una sorta di moderna jacquerie (il più celebre dei moti di contadini — indicati con il nome popolare di Jacques — che scassò la Francia attorno al 1350), che irrompe dalle viscere della terra francese, contro il governo, il potere consolidato, l'oppressione delle strutture economiche, e la stessa organizzazione della società capitalistica attuale, che affida la priorità all'industria, abbandonando ogni sostegno valido al mercato agricolo, e agli agricoltori.

« Che cosa vogliono? »

I contadini in lotta furono duecentomila il 2 ottobre. Una folla esasperata, che ha incendiato, distrutto, dipinto sui muri le forche cui appendere i Interni, ha dislocato verso il centro, ferito 350 appartenenti alle « forze dell'ordine ».

« Allora, signor ministro — ha detto De Gaulle nell'ultimo consiglio dei ministri, rivolgendosi ad Edgar Faure, che dirige il ministero dell'Agricoltura — essi manifestano, essi incendiano. Che vogliono? »

Il vecchio capo della Francia non capisce neppure le ragioni della collera. Questo paese va subendo un mutamento radicale, una sorta di rivoluzione del ventesimo secolo, in una nazione essenzialmente agricola: l'industrializzazione accelerata spinge alla meccanizzazione dell'agricoltura e schiaccia al tempo stesso la piccola proprietà familiare, le piccole e medie aziende contadine, le cooperative agricole, che non riescono più a tenere testa né alle difficoltà interne di mercato, né alla concorrenza europea. Le campagne in Francia si spopolano giorno dopo giorno. In un secolo, l'arco dell'epoca è passato: nel 1856 vi erano 19 milioni 64 mila persone che lavoravano la terra, nel 1962 ne restano 8 milioni 61 mila. Ogni anno, da 130 mila a 160 mila giovani — senza alcuna formazione professionale — prendono la strada delle città francesi, quelle che la televisione proietta davanti ai loro occhi come eldorado, epicentri di un benessere e di una gioia di vivere sconosciuti. Sulle fattorie si levano le antenne della TV ma manca l'acqua, che viene ancora atinta dai pozzi, mancano i servizi, mancano le scuole. Su cento figli di contadini, solo il 6,35 per cento arriva a raggiungere il grado di istruzione superiore, contro l'86 per cento di studenti figli di professionisti.

In questa Francia, dove le vacanze estive e invernali sembrano un diritto acquisito anche per gran parte degli operai, soltanto il 9,3 per cento delle famiglie di coltivatori ha potuto quest'anno permettersi il lusso proibito di cambiare orizzonte.

La lotta a Le Mans

Qual che Faure tenterà di fare, nelle prossime riunioni di Bruxelles, è di ottenere l'aumento del prezzo europeo della carne di bue, e di farlo proteggere, come è avvenuto per il grano, contro la concorrenza estera. Si cerca in definitiva di gettare sulle spalle dei cinque — e quindi su quelle di altri milioni di lavoratori europei — il peso della crisi agricola della Francia, in una Europa, dove l'agricoltura non rappresenta che il 9% del prodotto interno bruto dei Sei, e dove si sono già chiesti ai partners in difficoltà, come in primo luogo l'Italia, enormi sacrifici.

Non è una parola d'ordine, ma contro l'Europa dei monopoli, contro l'Europa dei cartelli industriali, insorge la Europa dei lavoratori, dei contadini salassati dai debiti, dei poveri europei. Tutto quel che di ferocemente concorrenziale e di cinico sfruttamento monopolista esiste nell'Europa dei Sei — proiettata a toccare il massimo della potenza e del reddito industriale contro gli interessi dei lavoratori — viene a galla con la rivolta dei contadini francesi. E non solo per loro.

Mentre i sindacati contadini nel Massiccio Centrale della Francia e nel sud-ovest si preparano a guidare la lotta di domani, la FNSEA (Federazione nazionale degli agricoltori) tenta di aprire i negoziati verso il governo, e chiede ai propri aderenti di non partecipare agli sbarazzamenti delle strade. È poco probabile che essa sarà ascoltata. Il clima, in Francia, è improntato alla lotta. Ieri, a Le Mans, ottomila manifestanti — raggruppati nella piazza della prefettura e oltre che economiche, comprende tutto l'arco dei problemi di quel 17% della popolazione francese, ancora afflitto nelle campagne (contro il 4% in Inghilterra e l'8% in America).

Debiti e miseria

Tutti gli altri restano nel mondo di sempre, dove noia, amarezza e povertà si accalcano alle porte.

La rivolta dei contadini abbraccia questo enorme e triste mondo, le sue ragioni umane e civili, oltre che economiche, comprende tutto l'arco dei problemi di quel 17% della popolazione francese, ancora afflitto nelle campagne (contro il 4% in Inghilterra e l'8% in America).

Collaudato negli USA il missile « Sprint »

WASHINGTON, 11. Il Pentagono ha annunciato che uno dei due tipi di missili antibalistici che debbono essere impiegati nel nuovo sistema di difesa del continente americano, è stato sperimentato con successo.

Si tratta del missile « Sprint », concepito per intercettare un ordigno nucleare dopo il suo rientro nell'atmosfera terrestre. L'esperimento è stato compiuto al poligono di White Sands, nel New Mexico.

PARIGI, 11. Contadini in rivolta nel Massiccio Centrale e nel sud-ovest della Francia? Centomila, duecentomila? Quel che appare chiaro, dalla settimana scorsa, è che l'insurrezione contadina non solo non si è placata ma continua ad estendersi, guadagna paesi e zone sperdute della Francia agricola, diventa una sorta di moderna jacquerie (il più celebre dei moti di contadini — indicati con il nome popolare di Jacques — che scassò la Francia attorno al 1350), che irrompe dalle viscere della terra francese, contro il governo, il potere consolidato, l'oppressione delle strutture economiche, e la stessa organizzazione della società capitalistica attuale, che affida la priorità all'industria, abbandonando ogni sostegno valido al mercato agricolo, e agli agricoltori.

I contadini hanno venduto i loro buoi, hanno comperato i trattori, le macchine per la irrigazione, ma ora sono schiacciati dai debiti per pagare le rate, mentre i prezzi del mercato calano, a rimbalzo impressionante (come per la carne di maiale passata, in un anno, dal 4,70% al 4,02%). L'indebitamento non subisce sosta. E la progressione dei prestiti agricoli dal 1955 al 1966, è vertiginosa. Il Mercato comune europeo, doveva essere il toccasana, per un paese essenzialmente agricolo come la Francia. Lo scopo appare fallito, e uno degli appoggi degli agricoltori è: « Noi non vogliamo due Europe, quella dei ricchi e quella dei poveri ».

Se il Mercato comune, attraverso il sovvenzionamento dei partners (che ha disanguinato, ad esempio, paesi come l'Italia), è riuscito a sostenere il prezzo del maiale francese attraverso il fondo apposito, per quanto riguarda i prezzi della carne è un fallimento, tanto più grave se si pensa che i contadini francesi traggono il 70% dei loro redditi dalla produzione animale. Non è un disastro del mercato per la carne di maiale, le uova, i polli. Gli agricoltori lamentano che l'Italia acquista la carne in Argentina, denunciano la concorrenza dei produttori belgi e olandesi, che invadono lo stesso mercato francese.

Continuano le epurazioni in Grecia

Allontanato anche il capo della polizia

ATENE, 11. Continuano le epurazioni all'interno dell'esercito e della polizia greca. È di oggi la notizia che il capo della polizia nazionale e altri due generali di questo corpo sono stati messi a riposo dal regime dei militari.

Questo siluramento fa seguito ad analoghe epurazioni nelle altre forze armate avvenute nelle scorse settimane, tutte dirette dal generale Totomitis, le cui gesta sono state oggetto di polemiche e di dubbi nei confronti della giunta dei colonnelli.

Oltre a questo provvedimento il ministro dell'ordine pubblico, Totomitis, ha dichiarato che l'ex primo ministro George Papandreu ha assicurato il regime militare che non intende metterli contro la legge. Questo perché, qualora Papandreu violasse la legge — ha aggiunto chiaramente Totomitis — le conseguenze per lui sarebbero identiche a quelle subite finora dagli altri oppositori.

Il tribunale militare di Atene, ha oggi condannato a quattro anni di carcere Athenagoras Kokores, un democratico greco di 34 anni, autore di un nobile gesto simile a quello con il quale Manolis Glezos sfidò gli occupanti hitleriani durante la seconda guerra mondiale: Kokores ha infatti sostituito sul pennone dell'aeroplano la bandiera greca con un vessillo sul quale campeggiava la scritta: « Democrazia ».

Ha ripetuto il gesto di Manolis Glezos: quattro anni di carcere

ATENE, 11. Il tribunale militare di Atene, ha oggi condannato a quattro anni di carcere Athenagoras Kokores, un democratico greco di 34 anni, autore di un nobile gesto simile a quello con il quale Manolis Glezos sfidò gli occupanti hitleriani durante la seconda guerra mondiale: Kokores ha infatti sostituito sul pennone dell'aeroplano la bandiera greca con un vessillo sul quale campeggiava la scritta: « Democrazia ».

Crece la tensione in America Latina

DECINE DI SINDACALISTI ARRESTATI IN URUGUAY

MONTEVIDEO, 11. Cresce la tensione in America Latina. Oltre alle drammatiche notizie che continuano a giungere dalla Bolivia si cominciano a nutrire serie preoccupazioni per la situazione in Uruguay. Difatti in questo paese, caratterizzato da vecchie e radicate tradizioni democratiche, decine e decine di dirigenti sindacali sono stati arrestati ieri a Montevideo nei quattro delle misure « straordinarie di sicurezza » decise dal governo del presidente Oscar Gestido per cercare di circoscrivere il movimento rivendicativo molto forte in vari settori e soprattutto nel settore bancario. Le misure adottate dal governo sono le più rigorose che un governo possa prendere nell'Uruguay senza infrangere la legalità costituzionale. La polizia ha effettuato perquisizioni nelle sedi dei sindacati dei bancari e della convenzione nazionale dei lavoratori, che ha indotto uno sciopero nazionale di 24 ore per oggi in appoggio delle rivendicazioni dei bancari. Le misure « straordinarie di sicurezza » riguardano specialmente i 10.000 impiegati delle banche private che scioperano per solidarietà con gli impiegati del settore pubblico. La accusa del governo è che questi scioperi sono suscettibili di prendere conseguenze per il paese e danneggerebbero estesamente e gravemente la sua economia già scossa.

La imposizione di misure straordinarie di sicurezza equivoche ad una forma limitata di stato di assedio e la decisione di arrestare un numero di dirigenti politici in Uruguay e le dimissioni dei ministri dell'Industria, del Lavoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici. La sorte del governo Gestido già gravemente scossa dallo sviluppo del movimento rivendicativo risulta in conseguenza delle dimissioni dei 4 ministri ulteriormente compromessa.

Un'altra dolorosa notizia giunge dalla capitale peruviana: Lima. Il sindacato dei minatori, che è stato condannato a 25 anni di prigione. La condanna è stata confermata dalla corte suprema militare peruviana dopo che il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a morte.

La Zambia critica Wilson sulla Rhodesia

LONDRA, 11. Il nuovo ministro degli esteri della Zambia, Ruben Kamukanga, ha affermato durante una conferenza stampa tenuta a Londra che il suo paese non è favorevole al prossimo viaggio del ministro britannico per i rapporti con il Commonwealth, George Thomson, in Rhodesia.



Una delle ultime manifestazioni dei contadini francesi.

Il dibattito sui piani economici al Soviet supremo

Vasto impulso in Unione Sovietica nel campo dei consumi popolari

Già quest'anno il volume degli acquisti da parte della popolazione ha registrato un incremento del 7 per cento rispetto al '66 - Cifre «astronomiche» di produzione di generi di consumo e di beni durevoli

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. Il Soviet Supremo ha discusso per tutta la giornata il dibattito sui piani economici e sul bilancio di Stato. Sono intervenuti numerosi rappresentanti delle repubbliche, ministri e scienziati che hanno prospettato i problemi dei rispettivi settori avanzando proposte e richieste emendative. Tuttavia il quadro, assai positivo, presentato dai due rapporti di ieri è risultato dettagliatamente comprovato. Nell'ambito degli indirizzi fissati dal progetto di piano e di bilancio, il ministro ha reso noto che i più elevati ritmi di sviluppo generale dell'economia e su una accentuazione delle priorità e principalmente dell'aumento della produzione di consumo e del potere di acquisto della popolazione, un particolare rilievo hanno assunto le specificazioni apportate da alcuni interventi.

Il ministro del commercio interno ha notato l'acceso dinamismo della domanda e del potere di acquisto della popolazione, nel quadro della lotta anti-imperialismo nei confronti del suo paese per il fatto che la Cambogia « si è resa colpevole di aver rifiutato l'imperialismo americano in tutte le sue forme e di aver denunciato la selvaggia aggressione ». Sambath ha detto che la neutralità della Cambogia « è cosa rarissima » ma che gli Stati Uniti definiscono la Cambogia « un falso neutrale ». Sul nostro suolo — ha continuato l'ambasciatore — non ci sono né basi né truppe straniere, né permettono noi il transito di armi su di esso. Eppure gli Stati Uniti mandano aerei a seminare bombe sui nostri villaggi.

L'ambasciatore ha invocato la cessazione immediata di bombardamenti americani sul Vietnam del nord e il ritiro delle forze americane, perché è la soluzione della questione vietnamita compete ai vietnamiti e solo ad essi ».

Con Thien

le artiglierie pesanti nord-vietnamite.

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

Continuano le epurazioni in Grecia

Ha ripetuto il gesto di Manolis Glezos: quattro anni di carcere

Crece la tensione in America Latina

DECINE DI SINDACALISTI ARRESTATI IN URUGUAY

Dimissioni di ministri a Montevideo — Hugo Blanco condannato

La Zambia critica Wilson sulla Rhodesia

La Cambogia denuncia il genocidio USA nel Vietnam

Il dibattito sui piani economici al Soviet supremo

Vasto impulso in Unione Sovietica nel campo dei consumi popolari

Allontanato anche il capo della polizia

Continuano le epurazioni in Grecia

Ha ripetuto il gesto di Manolis Glezos: quattro anni di carcere

Crece la tensione in America Latina

DECINE DI SINDACALISTI ARRESTATI IN URUGUAY

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Ridgway

Interessi di Saigon sempre più ricchi e i sud-vietnamiti sempre più subordinati a noi. Questo è esattamente il contrario dei nostri propositi dichiarati. Questa tendenza deve essere immediatamente rovesciata. Il New York Times, in un dispaccio da Saigon, si inquietava a sua volta per il « crescente anti-americano » diffuso tra i funzionari, gli studenti e la stampa.

Casa Bianca, però, resta ostinatamente sulla negazione. E ancora il New York Times a rivelare che Johnson ha ordinato la riduzione degli impegni americani in Europa (nel 1968, vi saranno quattro e non cinque divisioni americane sul vecchio continente) al fine di portare entro l'anno prossimo a 55.000 uomini gli effettivi nel Vietnam. Tale decisione, osserva il giornale, non mancherà di suscitare reazioni tra gli alleati.

Molto commentato è il testo di una deposizione fatta dal segretario alla difesa McNamara, il 25 agosto, dinanzi alla sottocommissione del Senato sulla preparazione bellica, e parzialmente resa pubblica ieri. McNamara si dichiarò convinto che l'intensificazione del conflitto sulla RDC, la posa di mine nel porto di Haiphong non rivestano un serio significato dal punto di vista militare e non possono assicurare una vittoria. Decisiva potrebbe essere l'interruzione degli aiuti militari sovietici e cinesi al popolo vietnamita, che sono valutati rispettivamente in 670 e in 150 milioni di dollari. Ma gli Stati Uniti non sono in grado di provocare tale interruzione.

Guevara

del generale ha destato molta sorpresa fra i giornalisti, perché è in netto contrasto con quanto aveva precedentemente dichiarato il col. Zenteno, un altro comandante delle truppe anti-partigiane. Richiese di dire se Guevara avesse rilasciato dichiarazioni. Zenteno aveva risposto chiaramente che Guevara « si è mosso all'istante, ha detto Zenteno: « Egli non ha avuto alcuna possibilità di parlare prima di morire ». La presunta « prova » ora fornita dal suo superiore Ovando Candia è apparsa perciò assai sospetta e non Guevara, « come è stato detto », ma un altro argentino a quello boliviano. Il generale ha sfidato i giornalisti più scettici a confrontare gli ingrandimenti delle sue impronte digitali con quelle delle altre.

Sfidò a parte di cui « non è del resto assai problematico perché i confronti fra le impronte richiedono una preparazione tecnica da agenti della polizia scientifica » anche questa seconda affermazione di Ovando Candia è stata accolta con stupore, perché da Buenos Aires è giunta notizia che il ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez, pur confermando di aver fornito le impronte digitali di Guevara al governo boliviano e ad altri governi latino-americani, nel quadro della lotta anti-guerriglia, ha ribadito ancora una volta i suoi seri dubbi personali sulla morte del rivoluzionario, ed anzi ha detto addirittura di non credere che Guevara sia mai stato in Bolivia. L'AP — che è così realista e imperialista nei confronti del suo paese per il fatto che la Cambogia « si è resa colpevole di aver rifiutato l'imperialismo americano in tutte le sue forme e di aver denunciato la selvaggia aggressione ». Sambath ha detto che la neutralità della Cambogia « è cosa rarissima » ma che gli Stati Uniti definiscono la Cambogia « un falso neutrale ». Sul nostro suolo — ha continuato l'ambasciatore — non ci sono né basi né truppe straniere, né permettono noi il transito di armi su di esso. Eppure gli Stati Uniti mandano aerei a seminare bombe sui nostri villaggi.

L'ambasciatore ha invocato la cessazione immediata di bombardamenti americani sul Vietnam del nord e il ritiro delle forze americane, perché è la soluzione della questione vietnamita compete ai vietnamiti e solo ad essi ».

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

La Cambogia denuncia il genocidio USA nel Vietnam

NEW YORK, 11. L'ambasciatore di Cambogia Hwat Sambath in un'intervento all'Assemblea generale dell'ONU ha accusato gli Stati Uniti di attuare deliberatamente una politica di « genocidio umano culturale e religioso e morale » nel Vietnam, nei confronti del suo paese per il fatto che la Cambogia « si è resa colpevole di aver rifiutato l'imperialismo americano in tutte le sue forme e di aver denunciato la selvaggia aggressione ». Sambath ha detto che la neutralità della Cambogia « è cosa rarissima » ma che gli Stati Uniti definiscono la Cambogia « un falso neutrale ». Sul nostro suolo — ha continuato l'ambasciatore — non ci sono né basi né truppe straniere, né permettono noi il transito di armi su di esso. Eppure gli Stati Uniti mandano aerei a seminare bombe sui nostri villaggi.

L'ambasciatore ha invocato la cessazione immediata di bombardamenti americani sul Vietnam del nord e il ritiro delle forze americane, perché è la soluzione della questione vietnamita compete ai vietnamiti e solo ad essi ».

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

Con Thien

le artiglierie pesanti nord-vietnamite.

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

La Cambogia denuncia il genocidio USA nel Vietnam

NEW YORK, 11. L'ambasciatore di Cambogia Hwat Sambath in un'intervento all'Assemblea generale dell'ONU ha accusato gli Stati Uniti di attuare deliberatamente una politica di « genocidio umano culturale e religioso e morale » nel Vietnam, nei confronti del suo paese per il fatto che la Cambogia « si è resa colpevole di aver rifiutato l'imperialismo americano in tutte le sue forme e di aver denunciato la selvaggia aggressione ». Sambath ha detto che la neutralità della Cambogia « è cosa rarissima » ma che gli Stati Uniti definiscono la Cambogia « un falso neutrale ». Sul nostro suolo — ha continuato l'ambasciatore — non ci sono né basi né truppe straniere, né permettono noi il transito di armi su di esso. Eppure gli Stati Uniti mandano aerei a seminare bombe sui nostri villaggi.

L'ambasciatore ha invocato la cessazione immediata di bombardamenti americani sul Vietnam del nord e il ritiro delle forze americane, perché è la soluzione della questione vietnamita compete ai vietnamiti e solo ad essi ».

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

Con Thien

le artiglierie pesanti nord-vietnamite.

Si è trattato, nel complesso, di una pessima sorpresa per i generali americani, i quali continuano a puntare sull'arma aerea per preparare il terreno per quella « operazione invasione » che i marines potrebbero lanciare nelle prossime settimane. Essa, di fatto, mostrò che se vorranno davvero passare — come tutto indica che essi si stanno preparando a fare — allo sbarco sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, gli americani non potranno davvero compiere una « passeggiata militare »: a differenza che nel sud, dove pure non riescono a imporre la propria supremazia all'esercito del FNL, essi si troverebbero di fronte nel Vietnam ad un esercito regolare estremamente forte e preparato, assistito da una milizia di combattenti che è paragonabile oggi a quella dell'esercito che sconfisse a suo tempo i colonialisti francesi.

Nelle stesse province settentrionali del Vietnam del sud, d'altra parte, l'esercito del FNL ha già messo in atto il suo fuoco di unità che i comandi americani stanno spostando nelle basi finora presidiate dai marines. Stanotte unità del FNL hanno infatti attaccato le posizioni tenute da reparti della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) tra Danang e Quang Tri, penetrandovi e causando, secondo le riluttanti ammissioni ufficiali, 7 morti e 17 feriti. Questi reparti erano giunti a dare il cambio ai marines, inviati più a nord, negli ultimissimi giorni.

Saigon, risolto provvisoriamente il contrasto tra buddisti militanti e governo con la rinuncia di quest'ultimo ad imporre uno « statuto » della chiesa buddista favorevole alla corrente più apertamente collaborazionista, stanno venendo alla luce nuovi motivi di ansietà per gli americani. Si tratta della notizia della rapida crescita di un vasto sentimento anti-americano nelle città occupate, che ha due componenti: quella realmente patriottica delle masse popolari, e quella dei collaborazionisti stessi, i quali stanno montando una autentica campagna anti-americana nei loro giornali, che rasmaglia per molti versi a quella che la famiglia Diem condusse pochi mesi prima del rovesciamento e dell'uccisione (col concorso americano) del dittatore.

Il capo dello Stato fantoccio, Van Thieu, ha sottolineato

insieme con Debray. Questa strana alleanza (strana soprattutto se si è stato la brutale montatura propagandistica organizzata da Barrientos intorno al corpo insanguinato del guerrigliero) suggerisce ipotesi, sospetti e illazioni di vario genere. Anche ammesso che Guevara sia stato effettivamente ucciso, cosa su cui è ancora impossibile pronunciare un « sì » o un « no » definitivi, molti interrogativi restano aperti sulle circostanze della morte, e soprattutto su alcuni fatti di contorno, come è stato detto in un primo momento su era detto che Guevara, all'atto della cattura, calzava sandali legati con cinghie di cuoio. Chi conosce le asperità delle giungle e dei terreni umidi si solleva la questione della « pulizia » dei suoi piedi e di un partigiano non fornito di calzature robuste potessero essere « ben curati ».

Estremamente sospetta, infine, è la fretta con cui (ed è questo il punto più tragico e oscuro vicenda) il corpo del presunto Guevara è stato già sepolto « in qualche punto di Vallegrande, ma non esattamente nel cimitero ». Sepoltura clandestina, avvenuta in località sconosciuta, di notte, probabilmente ieri sera ed annunciata solo 24 ore dopo dal gen. Ovando Candia, che non ha voluto precisare nemmeno l'ora esatta dell'inhumazione. « Era importante — ha commentato un ufficiale — non creare un precedente su un santuario. Questo è il motivo per cui non è stato riciclato il luogo del seppellimento ».

Sono parole che rivelano una profonda paura. Anche da morte è stato riciclato sulla fantasia popolare, come un simbolo, una bandiera, un esempio, potrebbe rappresentare per la ferocia dittatura di Barrientos e per gli altri reazionari dell'America Latina un terribile avvertimento.

Il padre di Guevara: « Non credo alla notizia della sua morte »

Buenos Aires, 11. L'architetto Ernesto Guevara Lynch, padre di « Che » ha dichiarato oggi di non credere alla notizia che suo figlio è stato ucciso. « Io — ha detto — credo alla morte di Ernesto solamente quando saranno state fornite prove convincenti, con tutte le garanzie e con tutta la serietà necessarie, e in particolare, quando saranno state verificate le impronte digitali prese a Vallegrande sul cadavere ». Guevara Lynch ha affermato di non sapere dove si trovi « Che » e non ha voluto dire se e quando egli abbia ricevuto sue notizie di recente.

L'architetto ha rifiutato di incontrare il « Che » e quelli che volevano intervistarlo ed ha fornito le suddette dichiarazioni tramite un amico.

Gli USA: « Per ora manca una prova certa »